

**Luciano Amato Fagnoli - Saverio Parise**

con un contributo di

**Cecilia Cappuccini**

# **Sognare:** *una seconda opportunità*

Collana **Koris Kronou**

diretta da *Amato Luciano Fagnoli*



Alpes Italia srl - Via Gatteschi 23 - 00162 Roma

tel. 0639738315 - email: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) - [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Alpes Italia srl - Via Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2024

**Luciano Amato Fargnoli:** Psicologo, Criminologo, Psicoterapeuta Psicodinamico. Di formazione analitica (con analisti dell'AIPA, Aldo Carotenuto, Paolo Aite, Francesca Sagù dal 1974 al 1981), è Docente di Psicologia Analitica, Psicologia Generale e Psicodinamica, Psicopatologia e cura delle Psicosi, presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia a indirizzo junghiano "Atanor" – L'Aquila, presso la Scuola di Formazione in Psicoterapia Psicodinamica S.F.P.I.D. – Roma, presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica Breve – Chieti. Formazione in Medicina Psicosomatica (Biennio Propedeutico presso Istituto di Medicina Psicosomatica Riza). Già Direttore della Sezione di Criminologia Applicata del Servizio Polizia Scientifica della Polizia di Stato, dal 1994 al 2007 ha svolto attività di Formatore e Docente negli Istituti di Formazione della Polizia di Stato, Ministero dell'Interno; Docente e Formatore dal 2000 nei Master Universitari di I-II livello e Corsi di Perfezionamento Universitario presso gli Atenei: "Sapienza" di Roma, "Kore" di Enna, Cagliari, Castellanza, Napoli, Mestre, Parma, Padova, Urbino, L'Aquila, nel settore delle Scienze Sociali Forensi, della Psicologia Clinica e delle Tecniche del colloquio psicologico.

**Saverio Parise:** Psicologo Analista, ha esercitato la professione di psicoterapeuta come socio ordinario della Associazione Italiana per lo Studio della Psicologia Analitica (A.I.P.A.) e della International Association for Analytical Psychology. Ha collaborato con la cattedra di Teorie della Personalità della facoltà di Psicologia della Università degli Studi "La Sapienza" di Roma ed è autore di numerose pubblicazioni su tematiche attinenti alla psicologia del profondo apparse in riviste specializzate. In particolare, ha redatto la voce "*Le fiabe*" del Trattato di Psicologia Analitica edito dalla Utet. È socio del Centro Studi di Psicologia e Letteratura fondato da Aldo Carotenuto e insegna Psicologia Analitica presso la Società Italiana di Analisi Reichiana (SIAR), con sede in Roma.

**Cecilia Cappuccini:** Psicologa e Psicoterapeuta Analitico Archetipica, si è diplomata nella scuola di Alta Specializzazione Atanor e ha costruito la propria professionalità seguendo le tracce di Carl Gustav Jung e di James Hillman. Svolge la sua professione clinica nello studio di Roma e collabora da alcuni anni con il Centro Studi Psicoterapia e Formazione Sincronia dove partecipa attivamente ai diversi progetti con un focus particolare sull'affiancamento dello Psicologo con i Medici di Medicina Generale. In parallelo realizza e guida progetti di sviluppo all'interno delle Organizzazioni e di aziende nazionali e internazionali e ha maturato una significativa esperienza in strutture che operano in ambito sanitario, a sostegno di medici, infermieri, operatori sanitari.

**In copertina:** Foto di Leandro De Carvalho da Pixabay *woman-2714174\_1920*.

## TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore

## Indice generale

<i>Introduzione</i> .....	V
1 ANTICHI MITI SUL SOGNO .....	1
2 IL RITUALE DELL'INCUBAZIONE NELL'ANTICA GRECIA .....	5
3 LA FISILOGIA DEL SONNO .....	9
4 MENTE E CERVELLO .....	11
5 FUNZIONE E USO DEI SOGNI IN PSICOTERAPIA .....	15
6 LA DIMENSIONE SIMBOLICA .....	21
<i>Il sogno e la dimensione transpersonale inconscia</i> .....	22
7 IL SONNO, IL SOGNO E LA MORTE .....	27
8 REALTÀ DELL'ANIMA .....	31
9. IL DELIRIO E I SOGNI NELLA "GRADIVA" DI WILHELM JENSEN .....	35
10. UN SOGNO DI JUNG .....	39
11. LA SCOPERTA DELLA "VIA REGIA" PER L'INCONSCIO .....	43
12. FREUD: IL SOGNO DI IRMA .....	45
<i>interpretazione del sogno</i> .....	46
13. ANCORA SULL'USO DEL SOGNO NELLA MODERNA PSICOTERAPIA PSICODINAMICA.....	49
14. L'ANALISI DEI SOGNI NELLA TERAPIA A ISPIRAZIONE JUNGHIANA .....	51
15. IL SOGNO IN LETTERATURA E IN CONTESTI CULTURALI DIVERSI .....	53
16. IL PENSIERO DI JUNG SUL SOGNO .....	59
17. IL SOGNO SECONDO MARIE LOUISE VON FRANZ .....	75
<i>La voce della Natura dal profondo della Psiche</i> .....	75
<i>Alchimie oniriche</i> .....	79
<i>I sogni portano al Centro, arrivano dal Sé</i> .....	82
<i>L'incontro con l'Ombra</i> .....	85
<i>La funzione Thanatos del Sogno</i> .....	87



## Introduzione

---

L'esperienza del sogno genera inquietudini profonde e contrastanti nell'animo umano. Ciò accade a prescindere dal suo contenuto, anche per il solo fatto di prodursi autonomamente quando il corpo e la mente non sono sotto il controllo della volontà cosciente: *l'Io non è padrone in casa propria*, secondo la celebre espressione freudiana. Il sogno "ad occhi aperti", che può essere attivato volontariamente ed assumere le forme della fantasia e dell'immaginazione, ha il medesimo decorso sorprendente e spesso destrutturante.

Come un incantesimo che la luce dissolve, le immagini del sogno al risveglio svaniscono, o ne rimane solo il ricordo più o meno confuso. Ma quando ciò non accade, o se non accade subito, esse possono conservare un forte senso di realtà. A volte il sognatore, svegliandosi, rimane per qualche istante convinto di aver vissuto "davvero" le peripezie di cui è stato protagonista in sogno, ci mette un po' a capire che ciò che ha vissuto è stato "solo" un sogno. In ogni caso il sognare comporta l'apertura su un mondo *altro*, sottratto al dominio dei principi e delle strutture che sono i pilastri della realtà: il principio di causalità, il principio di non contraddizione, nonché la percezione ordinaria dello spazio e del tempo. Ed è un'esperienza che tutti possono fare, basta prestare attenzione.

Il mondo delle immagini inconse su cui si aprono i sogni incide potentemente sulla percezione cosciente del mondo esterno. Sono tematiche queste che scrittori, poeti ed artisti conoscono bene. Italo Calvino, per esempio, nel suo libro autobiografico dal titolo *Eremita a Parigi*, passeggiando per le strade di Parigi, appunto, si chiede se le sensazioni, i pensieri, le intuizioni che vive siano legate alle proprie percezioni immediate, o non piuttosto a tutto quanto ha letto, fantasticato, immaginato, su quella città. La psicologia della *Gestalt* sottolinea l'importanza del retroterra culturale dell'individuo nel dare una struttura significativa alla realtà. Questo *background*, sostengono la psicoanalisi di Freud e forse in modo ancora più incisivo la psicologia analitica di Jung, è tanto più presente ed attivo quanto più sono inconsci i suoi contenuti. Secondo tali impostazioni di pensiero i sogni sono la via di accesso alle fantasie inconse. Forse allora è possibile dire che esistono due mondi: il primo è relativo alle funzioni di un Io che conosce, controlla e modifica volontariamente una realtà condivisa; l'altro mondo è del tutto privato ed emerge in molti luoghi, ma con particolare evidenza nel sogno. Vi si fa esperienza di una vita fondata su istanze e presupposti diversi da quelli coscienti. A volte sembra che il sogno possa offrire un'alternativa rispetto a una modalità di esistere che pretenda di essere l'unica concepibile, fornendo una seconda opportunità a chi in essa si senta costretto come in un letto di Procuste. In effetti, quando i contenuti del mondo onirico vengano comunicati all'Io, opportunamente decifrati e quindi *compresi*, trasformano la co-

scienza. Cioè, cambiano la vita. Questa trasformazione è già possibile in sede di *autoanalisi*, ma diventa più ampia, profonda e stabile se avviene nel contesto dato dalla relazione con un altro soggetto, come accade nell'ambito di una psicoterapia ben condotta. Si attiva allora lo straordinario processo per cui l'attenzione accogliente di un altro che si fa vicino – *prossimo*, appunto (è importante scegliere bene le persone a cui raccontare i sogni) – può restituire il soggetto a una propria più profonda realtà. Il sogno quindi appare come una finestra aperta su una dimensione capace di ridefinire l'esperienza del quotidiano e svelare una possibile differente lettura della vita "reale". Il suo è un linguaggio tutto da decifrare, fatto di immagini, di frammenti che appaiono e scompaiono velocemente sullo schermo della coscienza. Così, confrontando l'immaginario onirico con le rigorose elaborazioni dell'Io razionale, si può realizzare un completamento dell'esperienza, una sorta di "visione binoculare" della realtà che perciò dal contrappunto del sogno riceve una prospettiva nuova.

Il sogno, come ogni esperienza psichica, è un evento individuale unico e irripetibile. L'Io dello stato di veglia registra il ricordo di quanto si è sperimentato durante il sonno, o nel "sogno a occhi aperti", ed è questo ricordo che viene eventualmente fissato nella scrittura oppure trasmesso attraverso la narrazione. Il contenuto del sogno subisce così quel processo di *rielaborazione secondaria* già evidenziato da Freud. Ciò che accade nella coscienza da svegli, quindi anche la ricostruzione di un sogno, è un fatto qualitativamente diverso rispetto al fenomeno onirico. Nel raccontare un sogno si tratta di rendere rappresentabile un contenuto che è estraneo all'Io, in cui l'Io a volte continua comunque a non riconoscersi. Questa realtà che non ci appartiene, che arriva spesso a stupirci, può essere considerata perciò una *nostra* "altra" realtà, che *esiste e non esiste*, un luogo dove in qualche modo *siamo e non siamo*, la fantasia degli spazi non riempiti dalle nostre appartenenze.

Di nuovo c'è da osservare che questo è un terreno esplorato soprattutto da scrittori e poeti. Le opere letterarie, i film in particolare e le composizioni teatrali, ma in generale tutte le creazioni della fantasia, hanno molto in comune col sogno. Sognare qualcosa è come guardare un film e non a caso riferendosi al contenuto di un sogno si parla di *trama*. Quello che viene considerato il primo romanzo nella storia della cultura occidentale, *Le Metamorfosi o l'Asino d'oro* di Apuleio, scritto nel II secolo d.C., consiste in una spettacolare fantasia, come un grande sogno, dove il cammino personale di crescita del protagonista si realizza intrecciandosi con una dimensione transpersonale, mitica. Il romanzo contiene al suo interno la narrazione della fiaba di *Amore e Psiche* che, come "descrizione particolareggiata dei processi in atto fra Eros e Psiche", James Hillman ritiene "possa diventare il motivo centrale per una psicologia creativa", vale a dire ciò che nei termini della Psicologia Analitica può essere definito un *motivo archetipico*, come si vedrà meglio in seguito. Uno dei testi più diffusi nel medioevo, il celebre *Roman de la rose*, appartenente al genere del poema allegorico, è il racconto in versi di un sogno. Esso ha due autori, Guillaume del Lorris e Jean del Meung, che hanno lavorato alla sua stesura definitiva, quella che è giunta fino a noi,

a quaranta anni di distanza l'uno dall'altro. A testimonianza della grande diffusione avuta dal poema sta il fatto che di esso ci sono pervenuti circa trecento manoscritti. Il motivo di fondo di questo genere letterario, diremmo quasi *onirico*, è, significativamente, quello del miglioramento dell'uomo. Al medesimo genere letterario potrebbe essere ricondotta la stessa *Divina Commedia*, da qualcuno intesa come la grandiosa narrazione di un sogno riferibile alla trasformazione psicologica del suo autore. Quando ci si occupa del sogno è quasi d'obbligo fare anche riferimento alle creazioni della fantasia degli scrittori, dei poeti o degli artisti in generale, perché in esse spesso è possibile riconoscere la stessa matrice del sogno. E come i sogni sempre contengono un riferimento alla vita diurna del sognatore (il cosiddetto *contesto adattivo primario*, l'elemento su cui far leva per l'interpretazione) così i personaggi dei romanzi e le loro peripezie si stagliano sempre sullo sfondo del contesto collettivo che li accoglie, o comunque su quella che vorrebbe essere una rappresentazione realistica di tale contesto. In epoca moderna, ad esempio, il romanzo di Robert Musil dal titolo *L'uomo senza qualità*, ambientato nella Vienna del primo novecento, quella di Sigmund Freud e di Franz Brentano, fa un incomparabile inventario dell'umanità mitteleuropea del suo tempo. L'opera, carica di contenuti psicologici, fu introdotta in Italia (e tradotta per la prima volta) da Bobby Bazlen, un allievo di Ernst Bernard che fu anche fra i primi divulgatori del pensiero di Jung nel nostro paese. Le seguenti citazioni sono tratte da un intervento letto da Francesco Fiorentino nell'ultima puntata del programma *'Specie di spazi'* in onda su Radio India a partire dal 7 aprile al 10 luglio 2020. Le interpolazioni, realizzate per armonizzare il testo con il tema del sogno, non ne forzano sostanzialmente il senso:

*"...un'identità, collettiva o individuale che sia, è il risultato di un insieme di identità o appartenenze: professionali, culturali, politiche, sociali, geografiche, sessuali, private. Appartenenze diverse che scompongono l'individuo che crediamo indivisibile e perciò lo definiamo tale, lo definiamo individuo. Quel che conta è allora la "fantasia passiva degli spazi non riempiti" da queste appartenenze: quel che conta è cioè lo spazio che in ogni singolo non è toccato da tutte le sue appartenenze, quel che conta sono le potenzialità non ancora pensate, agite, immaginate".*

Il sogno si colloca in questo campo di potenzialità. Infatti, l'abitatore della dimensione onirica appare *"... non identico a sé stesso, perché sente in sé uno spazio che non può e non vuole essere mai riempito da nessuna definizione di identità... nessuna di esse lo esaurisce mai"*.

Il mondo onirico appartiene al "lato fantasmatico dell'accadere..." alla *"vita nascosta delle cose, la loro irrealtà. Perché le cose sono reali, ma anche irreali, sono anche irreali perché consentono anche le possibilità che a causa loro non si sono realizzate. Perciò a guardare bene le cose, anche quelle che sembrano chiare e distinte, si può percepire qualcosa come l'ombra di un altro stato, qualcosa che ci dice che quelle cose sono diverse da come appaiono, che sono anche altro, che possono essere anche altro"*.

La frequentazione della categoria del fantastico apre a un forma di disidentificazione che ha il senso della ricerca di una nuova identità. Ora, nella ricerca del fondamento di un'identità – che sia collettiva o individuale, è implicita “...un'assenza di fondamento, ovvero – come scrive Musil – «la sensazione che la propria esistenza non abbia ragioni sufficienti». Ma proprio perché è così si è continuamente accompagnati da un liberatorio senso della possibilità, ovverosia – come scrive ancora Musil – dal pensiero che quel che avviene non è irrevocabile e che molte sono le cose ancora non avvenute”.

Il mondo, nella prospettiva del sogno, “...è quel paese immaginario e molto reale in cui il presente non è che un'ipotesi che non è ancora stata superata. È il paese immaginario e molto reale dove tutto sta sotto il segno del possibile e del non ancora. Dove non c'è destino, necessità, ma solo serie complicate di vicissitudini”. In questa dimensione “...nessuna posizione può reclamare a sé l'ultima parola, la parola conclusiva, e perciò resta sempre spazio per la possibilità dell'altro, di ciò che non ha trovato ancora parola e che forse non la troverà mai”.

Le parole che non esistono nel mondo della coscienza sono spesso quelle parlate dai sogni.

Musil è un ingegnere e, come dice Fiorentino, l'*esattezza* è uno dei principi che mette alla base della sua scrittura. Paradossalmente, quasi, si tratta di un principio importante nella rielaborazione delle costruzioni oniriche, da tener presente nel riflettere sul contenuto di un sogno. Infatti, come si vedrà anche in seguito, ogni minimo particolare del sogno può essere carico di significati e va riportato nel modo preciso in cui si presenta nel ricordo. E già nel ricordo/racconto del sogno si attiva la modalità della *riflessione*, come del resto in ogni altro ricordo/racconto di propri vissuti, perché la cosiddetta “realtà” viene sempre rielaborata col filtro della soggettività. Così, la semplice rappresentazione dell'evento onirico produce un primo contatto con un contenuto che, per quanto avvertito come estraneo, viene comunque accolto nel cerchio della coscienza. La capacità di *riflessione* può annoverarsi fra gli elementi che caratterizzano la natura umana: Jung parlava, appunto, di un “istinto di riflessione” – la disposizione del soggetto a osservarsi, a scindersi, per produrre rappresentazioni che in qualche modo lo *riflettano*. L'applicazione del concetto di *istinto* in ambito umano non è qualcosa di scontato. Per Jung l'altra faccia dell'istinto è l'*archetipo*: un elemento strutturale, una “informazione” di base, una energia di tipo spirituale che si manifesta nella storia, assumendo cioè i parametri imprevedibili di una concreta situazione spazio-temporale. L'*istinto di riflessione* è la modalità di sdoppiamento tipica delle prime esperienze infantili davanti allo specchio, così ben descritte da Jacques Lacan, dove il bambino vede se stesso come un'altra persona. Si tratta di un istinto facente capo a una categoria ancora più primitiva e profonda, quella per cui ciascun essere umano sa di poter sussistere solo all'interno di una relazione e che fa sì che l'*uno* non possa riconoscersi che nell'*altro* il suo senso. Soggettività = Relazione. La persona, cioè, è unicità in relazione, un paradigma dove la relazione è un elemento sostanziale. Una evidenza che appare in modo chiaro e distinto a circa la metà del genere umano, quella di sesso femminile.

Secondo le moderne psicologie psicodinamiche, il sogno è espressione di una attività psichica inconscia, una porta aperta sui movimenti profondi della psiche. Le immagini del sogno vanno considerate rappresentazioni, simboliche e criptiche, di quanto avviene nel mondo psichico del sognatore. Questi può viverle come un “messaggio” il cui senso inizialmente gli rimane ignoto. Il sogno, infatti, si manifesta attraverso un linguaggio immaginifico, allusivo, metaforico, essendo spesso un tentativo di esprimere l'inesprimibile. Considerare il sogno come un messaggio è l'atteggiamento che apre al lavoro di interpretazione. Il messaggio, infatti, comporta un emittente, un contenuto oggetto della comunicazione e un destinatario. Il lavoro è quello di identificare e conoscere questi personaggi.

Ma qual è la sorgente del sogno, e che cosa mette in moto il processo dinamico che determina l'esperienza onirica? Essa continuamente scompone e ricostruisce i vissuti della veglia e li colloca in nuovi contesti narrativi. A formare l'immagine del sogno concorrono, spesso deformati simbolicamente, fattori residuali della “vita diurna”. Forse, in particolare, quegli aspetti che, carichi di contenuti emotivi/affettivi disturbanti, la coscienza non ha potuto subito integrare, e che a tal fine necessitano di un'elaborazione. Allora qui si potrebbe vedere una delle funzioni del sogno: proporre all'elaborazione cosciente, attraverso il filtro del registro simbolico, un materiale psichico non del tutto assimilato. La conseguente integrazione di queste tematiche può dar luogo, come si è detto, a una ristrutturazione dell'atteggiamento cosciente del sognatore e a una revisione dei suoi valori.

Il lavoro sui sogni può aiutare a comprendere i significati di una concreta esperienza di vita e fornire, per suoi successivi sviluppi, indicazioni suggerite non da motivi pratici, ma dal confronto con il substrato originario della personalità in cui riposa la sua parte più autentica. Il sogno è una produzione individuale del tutto originale. Esprime un testo in cui sono raccolte informazioni che chiarificano le posizioni interne della persona rispetto al mondo esterno e rispetto alle stesse successive scelte che sostanziano la propria storia personale, prospetticamente indicando un possibile futuro percorso.

Già da queste prime osservazioni si può comprendere la fondamentale importanza dello studio dell'attività onirica ai fini dell'autoconoscenza e dell'eventuale riorientamento delle prospettive esistenziali di una persona, alla luce delle sue più profonde e individuali esigenze. Jung sosteneva che “se siamo qualcosa, siamo psiche”. La psiche comprende la totalità delle esperienze realizzate fin dai primi istanti di vita, a partire da quelle legate alla necessità di sopravvivere nel particolare contesto ambientale in cui con la nascita ci si trova “gettati” e fino a quelle che intervengono a saturare istanze che vanno al di là della semplice esistenza materiale. Perciò i sogni possono indicare cammini di realizzazione spirituale a chi, magari per motivi pratici, non abbia avuto la possibilità di dare spazio nella propria esistenza a eventuali istanze di questo tipo.

È come se ognuno di noi avesse due livelli di vita. A un primo livello c'è la lotta quotidiana per realizzare il migliore adattamento possibile al *qui ed oggi* del

mondo esterno. In questo scenario viene spesso definito “*realtà*” il sistema di valori cognitivi e comportamentali che consente la sopravvivenza. Si tratta di un sistema condiviso, il cui prototipo è dato dalla *identificazione* dell’infante con gli adulti che di lui si prendono cura e senza i quali non potrebbe vivere. Ma il mondo psichico del bambino è governato da leggi che non sono soltanto orientate alla sopravvivenza, alla quale devono pensare gli adulti, bensì alla configurazione e alla crescita di un organismo individuale separato dall’ambiente. Il bambino vive in quella che da adulto poi definirà la *dimensione inconscia*, su cui si apre la finestra del sogno. Una dimensione complementare a quella cosciente e condivisa, dove si manifesta un’altra direzione di sviluppo, capace di generare sensi e contenuti diversi da quelli suggeriti dalla necessità di identificarsi con gli adulti, per sopravvivere, sensi e contenuti connessi alla fondamentale corporea separatazza e *diversità* che caratterizza ciascun individuo. Jung, un po’ schematicamente forse, ma in modo efficace, attribuiva le due dimensioni dell’adattamento al mondo esterno e della realizzazione delle proprie istanze individuali, rispettivamente alla prima e alla seconda metà della vita, intendendo questa distinzione in senso logico più che cronologico. Jung diceva anche che il fine dello sviluppo psicologico non è la perfezione, quanto piuttosto una sorta di completezza in cui possa trovare espressione ogni istanza della personalità. Abraham Maslow<sup>1</sup> con la teoria della gerarchizzazione dei bisogni, sosteneva qualcosa del genere, postulando a fondamento della vita psichica una spinta motivazionale a crescere e ad autorealizzarsi. Per alcuni, poi, non si tratta di limitarsi a circumnavigare l’isoletta della propria personale esistenza ma di coglierne la collocazione nel mare infinito dell’essere, aprendosi su uno scenario transpersonale attraverso gli stessi limiti di quella corporeità che è condizione necessaria e paradossale per percepire il mondo nel modo irripetibile dell’individualità. Secondo i poeti gli angeli ci invidiano questa prerogativa legata alla nostra essenza di uomini. Perciò la seconda opportunità cui si fa riferimento parlando del sogno è anche quella di poter rileggere e completare una esperienza individuale, saturandone le eventuali esigenze di carattere religioso.

Il sogno è l’attività della mente che si espleta durante il sonno. Il sonno, secondo una efficace metafora organicistica, è la condizione fisiologica in cui il corpo si libera dalle tossine accumulate durante l’attività diurna e si ricarica di energie. Applicando la stessa metafora in ambito psichico, si può dire che il sogno orienta il focus della coscienza verso scenari immaginari che generano forza ed energia psichica. C.G. Jung, nel suo “L’uomo e i suoi simboli”, dice che: “*La funzione generale dei sogni consiste nel restaurare il nostro normale status psicologico attraverso la produzione di materiale onirico che ristabilisce, con una sottile operazione, il nostro totale equilibrio psichico. Questo è ciò che io chiamo il ruolo complementare (o compensatorio) dei sogni nell’ambito della nostra struttura psichica*”<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Maslow, A. (1978), *Verso una psicologia dell’essere*, Astrolabio-Ubaldini, Roma.

<sup>2</sup> Jung, C.G. (2013), *L’uomo e i suoi simboli*, Ed. TEA, Milano, p. 30.

Da quanto si è detto è evidente l'importanza che il sogno riveste per gli scopi della moderna psicoterapia, le cui fondamenta teoriche furono gettate dal lavoro di Freud e di Jung. Le innumerevoli direzioni di ricerca che da lì si dipartono approfondiscono ed elaborano aspetti particolari e implicazioni remote di queste ispirazioni di base, rispetto alla quali rimangono sostanzialmente in debito. L'opera di quei pionieri, pur se datata storicamente, è la sorgente tuttora viva di tutti i successivi sviluppi della psicologia del profondo. Com'è noto, la denominazione "psicologia del profondo" tradizionalmente raggruppa i sistemi psicologici fondati sull'ipotesi di una dimensione inconscia della vita psichica. Qui parlare di "profondità" può indurre a evocare mondi inferiori, o anche infernali, ma è solo una convenzione che non esaurisce l'ambito della realtà a cui fa riferimento. Come diceva Jung, non toglierebbe nulla alla fecondità dell'ipotesi il fatto di collocare la dimensione inconscia della vita psichica "sopra" o "di lato" rispetto alla coscienza.

Il sogno, già solo per il suo inquietante statuto fantasmatico, ha suscitato da sempre, fin dagli uomini delle epoche più remote, curiosità e sgomento. Il primo tentativo spontaneo di elaborare il terrore attraverso la conoscenza è quello costituito dalla creazione dei miti. Le moderne teorie psicologiche vogliono sostituire la dimensione mitica con l'osservazione scientifica della realtà. La psicologia del profondo fonda le proprie osservazioni sulla creazione di un sistema relazionale capace di dare accogliimento e risonanza alle istanze profonde di una persona, un sistema in cui l'analista è il principale strumento. Si comprende allora come, insieme ai necessari approfondimenti teorici e "tecnici" propri della moderna scienza psicoterapica, sia opportuno allargare la formazione culturale del terapeuta stesso a un retroterra di conoscenze concernente anche le sapienze antiche, custodi di un sapere originario, che ne acuiscano la sensibilità riguardo alle particolarità del fenomeno onirico e al suo peculiare linguaggio.

